

# L'ARTE CHITARRISTICA

BÈRBEN  
EDITORE

N. **46**

LUGLIO - AGOSTO  
1954

# L'arte CHITARRISTICA

ORGANO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE CHITARRISTICA ITALIANA

Direzione e Amministrazione:

**Casa Editrice BÉRREN - MODENA (Italia) - Via E. Selmi, 41**

Conto Corrente Postale N. 8/15087

*Ogni numero contiene un supplemento musicale*

**Quote annuali di associazione all' A. C. I. con diritto all' abbonamento gratuito alla Rivista:**

Socio ordinario L. 1.500

Socio sostenitore L. 3.000

**Quote annuali di abbonamento alla Rivista per i non iscritti all' A. C. I.:**

Abbonamento ordinario L. 1.200 (Esteri \$ 2,5)

Abbonamento sostenitore L. 2.400 (Esteri \$ 5)

*Ai Soci ed Abbonati sostenitori viene riservata una edizione speciale della Rivista, stampata su carta di lusso.*

Ogni fascicolo costa L. 250 (Esteri \$ 0,50)

*La Rivista non assume responsabilità per gli articoli pubblicati, i quali riflettono le opinioni dei rispettivi autori. - I manoscritti non si restituiscono. - Si recensiscono le opere inviate in omaggio in duplice copia.*

## SOMMARIO DEL NUMERO 46

**La chitarra nella liuteria italiana contemporanea di F. CIURLO — Cronaca dei concerti — La pagina musicale — Scuola moderna della chitarra (M. ABLONIZ) — Notiziario dall'Italia — Opere ricevute.**

**Musica fuori testo: M. GIULIANI - Andantino N. 11 e Allegro N. 18 dall'op. 40.**

# L'arte **CHITARRISTICA**

RIVISTA DI CULTURA MUSICALE

N. 46 - ANNO VIII - MODENA - LUGLIO-AGOSTO 1954

## La chitarra nella liuteria italiana contemporanea

di F. CIURLO

L'allargarsi continuo del cerchio degli estimatori e degli studiosi della chitarra classica ha portato, negli ultimi cinquant'anni, un profondo aumento del numero dei buoni liutai che si dedicano alla fabbricazione dello strumento.

Non v'è dubbio che la qualità dei prodotti ha risentito favorevolmente sia della concorrenza fra i produttori che della naturale opera di affinamento della tecnica degli stessi a motivo del persistere delle loro ricerche.

Oggi, in Italia, trovano collocamento begli esemplari a prezzi non inferiori ai violini e alle viole degli stessi autori e questo è, di per sè, prova dei buoni risultati raggiunti.

Frattanto i concorsi, che vengono ripetuti, in cui le migliori chitarre sono sottoposte a studi, confronti e graduate secondo il pregio, favoriscono una situazione, nel suo complesso, propizia al progresso della tecnica liutistica nei riguardi del nostro strumento.

Se è motivo di compiacimento il considerare la strada percorsa dopo il periodo di abbandono in cui la chitarra era caduta nel secolo XIX, è utile volgere lo sguardo anche al cammino che resta da percorrere.

Non spiaccia dunque ai nostri liutai riconoscere che ad onta dei progressi realizzati, torna ancora raro trovare delle chitarre, assai più dei violini, che uniscano all'eleganza della fattura e alla perfetta stabilità, quella caratteristica prontezza di voce per cui fu detto che le corde paiono ansiose di parlare e, poi, quel sorprendente sonoro vibrare di tutto il legno.

Nè la cosa deve stupire: la sonorità della chitarra, più che per qualsiasi altro strumento affidata alla persistenza equilibrata della vibratilità del legno, rende questo strumento assai difficile ad essere perfezionato.

Inoltre i produttori di chitarre non hanno un corredo di esperienze e di scuole paragonabili ai produttori di strumenti ad arco in cui, da Gasparo da Salò ad oggi una ininterrotta schiera di artisti, sperimentatori e tecnici ha messo le basi di un edificio imponente di studi.

E' tuttavia opportuno far tesoro di quei risultati di tali studi che si possono applicare alla produzione di chitarre e sarebbe probabilmente utile un'opera di divulgazione del molto materiale raccolto dagli studiosi di liutistica, anche se particolarmente indirizzato all'arte della fabbricazione dei violini.

Vale, ad ogni modo, la pena di richiamare due dei principi basilari di quest'arte per quanto possa trovare applicazione nella fase attuale della fabbricazione di chitarre.

E per primo ricordare che la liutistica è un'arte e non un mestiere, nè una professione, esercitabili, cioè sulla scorta di un certo numero di cognizioni più o meno scolastiche.

Come arte, dunque, è aderente ad un illuminato empirismo che si esercita nell'instancabile sperimentare fino al raggiungimento del possesso di un congruo numero di autentici segreti che fanno, del liutaio, il maestro.

Ma occorre intendersi sul valore del segreto: molti anni furono consumati, e non v'è chi non lo sappia, alla ricerca di formule sia geometriche, che acustiche, che chi-

niche, con risultati concordemente negativi. Il segreto è della stessa natura di quello dei pittori o degli architetti o dei musicisti o di qualsiasi altro artista.

Quando la tecnica sia divenuta natura e certe regole fondamentali, che la maggioranza dei liutai conosce, trovino la loro applicazione automatica, allora l'artista comincia l'opera della creazione, cercando di esprimere, nel linguaggio della sua arte, quella perfezione che si è formata nel suo spirito.

Il segreto del mestiere consiste nell'alfabeto di questo linguaggio. Scienza personale, ermetica, gelosa, che si nega alle parole e deve essere intuita dall'allievo soltanto dopo la lunga comunanza di lavoro col maestro.

E' sorprendente, a questo proposito, considerare come certi grandi maestri, in tutte le arti, siano stati superati dai loro allievi, altri, al contrario, non abbiano lasciato che mediocri discepoli.

Soprattutto è bene ricordare che il segreto principale è lo stimolo inesorabile al raggiungimento di un ideale ben chiaro nello spirito, quella calma, ferma passione, che fa l'artista dimentico di ogni altra cosa che non sia la sua arte, la cui esigenza ha il carattere di una necessità assoluta.

In altri termini il temperamento artistico specifico.

Come in tutti i campi delle attività, anche quella artistica ha i suoi eletti e questi sono chiaramente riconoscibili dalla chiarezza del linguaggio delle loro inclinazioni.

Nessuno pensi di fare il liutaio se anche questo dovesse mai sembrare mestiere lucroso, come nessuno penserebbe di fare il pittore solo perchè Picasso può vendere a centomila franchi uno scarabocchio. V'è una giustizia in questo apparente capriccio della moda.

Ma si dedichi alla fabbricazione di chitarre colui che sente, al di sopra di tutti i desideri e le aspirazioni, quella di fare chitarre perfette ed abbia in sè l'idea di tale perfezione.

La posta in gioco è soltanto una: il titolo di opera d'arte applicabile alla sua creazione.

Credo che nessuno possa contestare questo titolo ai nostri quattro legni incollati quando il miracolo della perfezione traluca, come nei violini degli Amati, dei Guarneri, dello Stradivario e delle scuole loro, anche in una chitarra, dall'equilibrio del disegno, espressivo di forze, annunciatore di quelle virtù sonore, che quasi trasformano la cosa morta in altra vibrante e viva.

L'altro punto fondamentale da ricordare entra già nel concetto tecnico dell'arte stessa.

Quando la conoscenza della graduazione comparata dei legni, loro essenze, fibre, eccetera, quella delle fondamentali e molteplici leggi acustiche e la loro traduzione in linee spessori e volumi; la tecnica degli intarsi, delle colle, delle vernici, siano pervenute ad un eccellente grado di conoscenza, è proprio allora che comincia l'arte del liutaio.

La quale consiste nella auscultazione dello strumento in tutti i punti della sua struttura, tale e quale come un medico ascolta i polmoni dell'ammalato.

E' risaputo che ogni punto del legno deve dare, al massimo grado di sonorità, tutte le armoniche delle diverse corde.

Ebbene l'arte, tanto per cominciare, sta in questo, nel sapere evocare, accrescere, dar tono a quelle deficienti.

E' altrettanto risaputo che la sonorità di tutte le note per la intera estensione dello strumento, deve risultare equilibrata, così che timbro e volume siano uguali dal « mi » della sesta corda all'ultimo « si » della prima.

E l'arte sta nel sapere correggere timbro e volume dove risultino inferiori ai migliori resi dello strumento.

Infine non v'è chi non desideri quella bella voce chiara, trasparente, vigorosa e piena... ebbene l'arte sta in questo, nel chiarificare i toni ottusi, nel tirar fuori questa benedetta voce dal cavo dello strumento, nel renderla pronta, aperta, limpida, ecc.

Tutto questo si fa con le mani.

Non c'è vernice che tenga, nè regola sugli spessori, nè disegno o formula, come non v'è panacea per la felicità.

La bellezza nell'arte, come ogni bene dell'uomo, si conquista con fatica.

Ogni pezzetto di legno è una creatura della Natura, che deve essere capita e conosciuta per domarla e inserirla nel disegno di un equilibrio solo.

E' noto che molti dei violini del periodo aureo della produzione di Antonio Stradivari (dopo oltre venti anni di studi e sperimentazioni tenacissime) non furono costruiti con i migliori legni. Eppure nessuno mai raggiunse tanta perfezione di voce.

L'Hamman, conosciuto studioso di liutistica, volle sostituire in uno di essi una tavola del piano che presentava addirittura un nodo. Scelse dell'abete vecchio dell'epoca, ricopiò scrupolosamente forma e spessori, ma il violino perse la sua bella voce e non la ricuperò fino a quando la vecchia tavola col nodo non fu rimessa a posto.

Perchè quella tavoletta, come ogni altro pezzetto dello strumento, era un elemento della catena del vicendevole equilibrio ed esiste un numero solo che sottratto al totale, possa ricostruirlo.

L'arte dunque del liutaio deve avere per oggetto la ricerca della tecnica del ritocco, la localizzazione dei fenomeni e delle loro cause.

Se pensiamo che ogni tavola è un complesso straordinario di vasi, fibre, cellule, resine, oli, essenze, torna facile rendersi conto come nessuna scienza possa arrivare a dettare regole per la riuscita di un equilibrio acustico affidato a mezzo tanto incontrollabile.

Meglio vale considerare il legno destinato alla costruzione dello strumento, come le terre, le colle, il rosso d'uovo, il sangue di becco e i mille altri ingredienti che usano i pittori per i loro freschi, cui nessun ottico sognerebbe mai di dettare formule per la riuscita del lavoro.

L'affermarsi ogni giorno più sicuro della chitarra nel campo artistico, l'investitura ufficiale nei corsi dei Licei musicali, l'interesse di conosciuti compositori allo strumento ed i grandi concerti nelle Capitali e nelle città minori, valgano ai nostri liutai d'incoraggiamento per le loro fatiche.

E vada a loro la riconoscenza e la collaborazione dei chitarristi e di quanti hanno imparato ad apprezzare il carattere ineguagliabile dello strumento, il solo, per la misura nella sua intierezza, per la modestia nella sua ricchezza, capace a soddisfare interamente le esigenze di intimità del musicista.

FAUSTO CIURLO

---

## CRONACA DEI CONCERTI

---

### LOLITA TAGORE

Alla fine del decorso anno ed ai primi dell'anno in corso, la ormai nota gentile virtuosa Signa Lolita Tagore ha tenuto una serie di concerti in Germania ed in Austria, conseguendo successi veramente significativi.

Il critico Hans Almeroth del «*Gelnhäuser Tageblatt*», elogiando l'arte della Tagore, scrive che «*la interpretazione degli antichi maestri lasciò nel pubblico una grande impressione. Se Goethe avesse potuto sentirla avrebbe detto: — Parla una anima bella —. E con queste parole si può riassumere quanto si potrebbe scrivere per elogiare questa artista così semplice, così piena di grazia...*».

L'«*Hanauer Anzeiger*» scrive: «*... che la chitarra possa avere una funzione di primaria importanza nella esecuzione delle musiche da camera, la Tagore ce lo ha dimostrato con la intelligente compilazione del programma e con l'artistica interpretazione delle musiche. Moderazione, correttezza e semplicità di espressione congiunte ad una squisita sensibilità per i cambi di colore, li abbiamo sempre ap-*

*prezzati nelle esecuzioni della giovane artista*».

Il «*Kreisblatt*» di Bodingen rileva che «*la più dolce musicalità ed il più puro stile furono, dalla Tagore, raggiunti nella interpretazione delle musiche di Bach, mentre elogiabili altamente furono le esecuzioni delle «Pavane» di Milan, per la dolcezza sonora del tocco e per la potenza espressiva*».

La «*Frankfurter Presse*» loda ampiamente la delicata spiritualità che alita nelle interpretazioni della Tagore, mentre altri giornali di Salisburgo, dove la concertista si era recata per sostituire la virtuosa argentina Maria Luisa Anido, elogiano senza riserve l'arte della Tagore, pronosticandole un brillante avvenire e rilevano l'abilità con la quale sono stati compilati i programmi, comprendenti musiche di Milan, Frescobaldi, Cimarosa, Haendel, Haydn, Bach, Sor, Giuliani, Granados, Tarrega, Ponce, Albeniz.

La Tagore, oltre a tenere pubblici e privati concerti, si è esibita anche alla radio di Salisburgo, vivamente elogiata dall'uditorio e dai competenti.

Alla giovane e valente artista, che così

brillantemente si è imposta oltre Alpe tenendo alto il nome del chitarrismo italiano, noi porgiamo le nostre commosse congratulazioni ed i nostri più fervidi auguri.

### MIGUEL ABLONIZ

Questo simpatico e valoroso concertista, recentemente premiato al Concorso composizioni bandito dall'A.C.I. ed apprezzatissimo insegnante e divulgatore della nostra Arte, in una esibizione tenuta nel maggio scorso a Milano ha conseguito un vivo successo eseguendo magistralmente musiche di Mozart, Albeniz, Fortea, Ablóniz, Gounod.

L'arte finissima di interprete, messa in speciale risalto da una tecnica ricca di risorse, ha soggiogato il pubblico che con insistenti calorosi applausi costringeva l'Ablóniz ad eseguire altre musiche fuori programma.

### ALIRIO DIAZ

Sempre nel maggio scorso, questo nostro buon amico e brillante concertista venezuelano, di cui altra volta elogiammo la grande perizia tecnica e la nobile sensibilità musicale, ha conquistato nuovi allori, fra i quali il significativo successo avuto al Teatro Alfieri di Torino, eseguendo musiche classiche e folcloristiche.

È superfluo riferire che il Diaz è stato festeggiatissimo e che la critica giornalistica ha esaltato senza riserve il suo virtuosismo.

### NARCISO YEPES

Questo virtuoso che ormai figura tra gli alfieri più quotati del chitarrismo europeo ha svolto una tournée applauditissima di concerti in varie città d'Italia.

Ne hanno tessuto ampi elogi la «Rassegna melodrammatica» di Milano, il «Tallone» di Lecce, il «Giornale di Vicenza» (per un concerto tenuto a Schio), il «Popolo Nuovo» e «L'Unità» di Torino, il «Gazzettino» di Venezia, il «Tirreno» di Livorno (per un concerto tenuto a Pisa) ed altri giornali.

Ma tutta la critica è stata concorde nel mettere in rilievo la serietà artistica con la quale sono stati compilati i programmi delle musiche da eseguire, la tecnica agile e sicura dello Yepes, la sua sapiente elaborazione interpretativa.

### CESARE LUTZEMBERGER

Ormai ben noto e molto stimato quale compositore e quale esecutore, il Lutzemberger si è fatto calorosamente applaudire la sera del 15 maggio scorso in un concerto tenuto nella sala della Filarmonica di Trento.

Il giornale «Adige» riferisce che il Lutzemberger è stato molto festeggiato per la non comune perizia con la quale sono state eseguite le musiche comprese in programma, fra le quali molto apprezzata una composizione dello stesso Lutzemberger dal titolo «Alba».

### BRUNO MATTIOLI

La sera del 23 marzo u.s. al Teatro Gobetti di Torino è stata eseguita, a cura del «Centro del Teatro torinese» e con artisti della R.A.I., la «Celestina», pregevole lavoro del '400 spagnolo, con commento musicale per chitarra affidato al giovane ma già esperto solista Mattioli Bruno, allievo del M<sup>o</sup> Salio di Torino.

L'esecuzione del Mattioli (che è stata registrata dalla R.A.I.) ha conseguito notevole successo, sia per la tecnica smagliante, sia per l'indovinata e toccante interpretazione.

Ci auguriamo di potere al più presto segnalare altre e ancor più significative affermazioni di questo giovane solista che così fervidamente serve l'arte nostra ed onora il suo maestro.

### NADIR FERRACIN

Questo giovane e valoroso chitarrista rovigino, che nel recente Concorso bandito dall'A.C.I., si è affermato molto brillantemente come compositore, ha tenuto a Rovigo il 28 giugno u.s. un applaudito concerto eseguendo, con notevole perizia tecnica e toccante espressività, musiche di Giuliani, Ablóniz, Fortea, Gomez, Murtula, Ferracin.

Altro significativo successo conseguiva, sempre a Rovigo, la sera del 5 agosto corr., svolgendo un ricco programma che comprendeva musiche di Giuliani, Bach, De Visée, Farrauto, Ablóniz, Ignoto, De Azpiazu, Fortea, Murtula, Ferracin.

Porgiamo al giovane e già valente esecutore e compositore i nostri più fervidi rallegramenti ed auguri per l'avvenire.

### JULE ANDRÉ

A Cortina d'Ampezzo, in due concerti tenuti alla fine di luglio ed ai primi di agosto u.s., la mezzo soprano sudamericana Jule André, accompagnandosi con speciale perizia con la chitarra, ha svolto programmi molto interessanti di canzoni boliviane, peruviane, messicane ed anche di canzoni francesi ed italiane.

Il «Gazzettino» di Venezia e «L'Adige» di Trento, nel rendere omaggio all'arte della cantante, alla sua squisita e comunicativa emotività, hanno rilevato che nella chitarra essa è riuscita a trovare il mezzo ideale di espressione col quale ha gentilmente «sottolineato melodie, accenti, echi, pensieri».

# SCUOLA MODERNA DELLA CHITARRA

## CONSIGLI DI ESPERTI

N. 6

Un lettore di Milano chiede:

*Iniziando lo studio della chitarra ad un'età avanzata (dai 25 ai 35 anni) esiste la possibilità di arrivare a suonare con un certo successo? In quanto tempo?*

Risponde il M<sup>o</sup> Miguel Ablóniz:

Iniziare lo studio della chitarra in età avanzata presenta svantaggi e vantaggi.

Gli svantaggi possono essere di carattere fisico (diminuzione dell'elasticità dei muscoli, ecc., oppure stanchezza dovuta ad una professione pesante) o spirituale (ogni preoccupazione o pensiero che si aggiunge a quelli della vita quotidiana).

I vantaggi sono vari. Prima di tutto è ovvio che se un adulto decide di mettersi a studiare è perchè lo vuole, perchè ama la cosa. Spesso i giovani allievi sono invece incoscienti dell'importanza dello studio serio e continuo e dei sacrifici che esso richiede; tante volte lo fanno per obbedire o per far piacere ai genitori. Senza dubbio, in questi due casi, il rendimento è molto diverso. Poi nell'istruzione generale, nella capacità di ragionamento, nel capire il perchè si fa un dato esercizio, indubbiamente l'adulto è superiore.

E' vero che, talvolta, il senso del « bello » già più o meno sviluppato nell'adulto, potrebbe condurlo a scoraggiarsi nell'ascoltare la qualità dei suoi primi suoni; ma ciò dovrebbe anche servirgli di aiuto e guida.

Tra i miei allievi, uno di 17 anni non riesce (dopo tre lezioni) a tenere sulla stessa corda le dita 1, 2, 3 e 4 rispettivamente sui tasti 7, 8, 9 e 10 (le sue quattro dita occupano invece, tre tasti); mentre due altri appassionati, uno di 73 e uno di 53 anni, riescono a fare cose stupefacenti!

Tuttavia debbo ammettere che la persona che inizia lo studio della chitarra, o di qualsiasi altra materia ugualmente difficile, in età avanzata, col desiderio di riuscire, dovrebbe appartenere alla categoria delle eccezioni.

Per esaurire la risposta alla prima domanda, vorrei aggiungere che, dato che la chitarra non è ciclismo, pugilato, tennis, ecc., dove l'età e le condizioni fisiche sono di primissima importanza, chiunque sente il desiderio di suonarla, dovrebbe

almeno provare a farlo perchè... può darsi che ci riesca.

Riguardo alla seconda domanda, è impossibile sapere a priori tante cose, cioè le disposizioni fisiche, il grado d'intelligenza e di passione, il numero di ore che potranno essere dedicate allo studio quotidiano con spirito sereno e corpo non esaurito dalla lunga applicazione ad un mestiere faticoso, ecc. Si può tuttavia affermare che una persona dotata d'intelligenza e musicalità, studiando con attenzione una media di due o tre ore al giorno, ha bisogno di almeno sei mesi per acquistare una certa tecnica, essenziale per poter eseguire con una dose d'arte piccoli studi e pezzi di media difficoltà.

Più la cosa è bella, più la soddisfazione sarà grande e certamente più prolungata e meticoloso dovrà essere lo studio per impadronirsene.

Caro signore, Lei prenda la chitarra fra le braccia e si dimentichi del tempo! Vedrà che ad ogni ora passata in sua compagnia la conoscerà meglio, l'amerà di più... Più attenzione le dedicherà e più generosa sarà con Lei... e poi, mi creda, se Lei si svegliasse domani essendo capace di suonare come un Segovia, non potrebbe mai gustare le gioie uniche di colui che sale e conquista gradino per gradino: ogni nuovo esercizio, studio o pezzo che si riesce a far bene, provando e riprovando, è come un premio vinto ad una lotteria! Il giorno in cui, da solo, arriverà a scoprire che in un certo passaggio è più vantaggioso impiegare il dito 3 anzichè il 2, Lei si sentirà un gran creatore!

L'unica cosa che Le auguro di cuore è... d'inciampare su quella pietra preziosa che è il « buon insegnante ».

MIGUEL ABLONIZ

---

Il segretario dell' A. C. I. M<sup>o</sup> Miguel Ablóniz (Via Sebastiano Veniero 36 - Milano) è a disposizione di quanti desiderino informazioni e schiarimenti sulla Associazione, i suoi scopi, le sue iniziative, ecc.

La corrispondenza può essergli indirizzata nelle lingue: italiana, francese, inglese, spagnola e greca.

# LA PAGINA MUSICALE

---

---

**MAURO GIULIANI: Andantino N. 11 e Allegro N. 18 dell'op. 40**

La figura di Mauro Giuliani non ha bisogno di essere ulteriormente illustrata.

Le sue opere, create con semplicità di mezzi e purezza di stile, hanno il pregio di possedere una melodia fresca e scorrevole, sorretta da un disegno armonico ligio alle regole più castigate della dottrina musicale dello scorso secolo.

I due brani musicali qui allegati, facenti parte dei 36 divertimenti dell'op. 40, si possono classificare fra i pezzi di facile esecuzione non presentando difficoltà tecniche degne di rilievo.

Solo la terza battuta dell'Andantino n. 11, così com'è diteggiata, presenta lieve difficoltà facilmente superabile con un'adeguata preparazione tecnica.

L'Allegro n. 18 richiede un'esecuzione briosa. Va curata particolarmente l'interpretazione per entrambi i brani.

G. S.

---

---

## Consigli ai giovani di Roberto Schumann

---

Cerca di suonare dei pezzi facili ma di suonarli bene, ciò varrà più che suonar mediocrementemente dei pezzi difficili.

Devi arrivare al punto di poter comprendere una composizione leggendola sulla carta.

Se il tuo compito musicale quotidiano è finito e ti trovi stanco non andar oltre; meglio cessare che proseguire di mala voglia e senza freschezza.

Nella esecuzione non preoccuparti di raggiungere la cosiddetta bravura. Devi ricavare da una composizione l'effetto voluto dall'autore e nulla di più; il resto è caricatura.

Non lasciarti impressionare dal plauso che spesso accompagna i così detti grandi virtuosi; ti sia più prezioso il plauso dell'artista che quello della moltitudine.

Ama il tuo strumento, ma non illuderti che sia l'unico od il più nobile; pensa che ve ne sono altri e di egual pregio. Non dimenticar poi che vi sono i cantanti che in coro e con l'orchestra producono le più alte manifestazioni musicali.

Al mondo non ci sei tu soltanto; sii modesto perchè è difficile che ciò che tu pensi o ciò che tu trovi, altri non l'abbia pensato o trovato prima di te. E se per un dono del cielo tu valessi più degli altri, devi far loro parte del tuo merito.

Lo studio della storia della musica corroborato dall'audizione dei capolavori delle diverse epoche ti guarirà prontamente dalla vanità e dalla presunzione.

L'arte non è fatta per raccogliere ricchezze, cerca di divenir sempre più grande artista; il resto verrà da sè!



# NOTIZIARIO DALL'ITALIA

\* Il M<sup>o</sup> Castelnuovo Tedesco attualmente in America, ed al quale inviamo i più fervidi voti augurali per la sua salute (recentemente è stato indisposto), non tralascia di dedicare parte della sua preziosa attività al nostro strumento che anche lui ama profondamente riconoscendone l'alto valore musicale.

Apprendiamo di fatto che ha già composto un altro « Concerto » per chitarra e orchestra (che sarà eseguito prossimamente da Segovia), una « Suite » ed un « Rondò » per chitarra solista ed una « Fantasia » per chitarra e pianoforte.

Altre composizioni per ora inedite sono: il « Romancero gitano » (per chitarra e piccolo coro misto) ed una « Serenata » per chitarra e orchestra; entrambe le composizioni verranno però al più presto eseguite alla Radio di Berlino.

Già ultimate e già pronte per la divulgazione sono inoltre una « Tonadilla », un « Rondò », una « Habanera », sempre per chitarra sola, che l'autore definisce « pezzettini alfabetici » in quanto ispirati dal nome della persona cui sono dedicati.

Al grande maestro compositore italiano che così luminosamente onora l'arte chitarristica porgiamo i sensi della nostra gratitudine ed i più devoti auguri di successo.

\* Il maestro svedese di chitarra Oscar Werner Edvinsson, che nei giorni scorsi ha visitato l'Italia, non ha mancato di far visita ad alcuni nostri maestri, fra i quali il Prof. Di Ponzio ed il M<sup>o</sup> Ablóniz, assistendo anche ad una lezione che quest'ultimo impartiva ai suoi allievi, ed esprimendo a tutti la propria ammirazione per l'alto livello raggiunto dal chitarismo italiano. Il M<sup>o</sup> Edvinsson si è recato anche a Modena a rendere omaggio al nostro direttore cav. Bèrben.

\* Alla TV di Milano si è nuovamente esibito il M<sup>o</sup> Amleto Tempestini, che è stato molto apprezzato per l'esecuzione delle musiche in programma.

\* Nel Concorso chitarristico bandito dall'Associazione pro-loco di Appiano Gentile (Como) e della cui giuria, presieduta dal M<sup>o</sup> Beraldi, faceva parte il M<sup>o</sup> Ablóniz, sono risultati vincitori: 1<sup>o</sup> Ruggeri Sergio; 2<sup>o</sup> Maraschi Piero; 3<sup>o</sup> Concilia Ennio 4<sup>o</sup> Rossetti Attilio; allievi tutti del M<sup>o</sup> Tempestini.

Ai bravi chitarristi vincitori del concorso ed al loro valoroso insegnante

i nostri rallegramenti ed i nostri più fervidi auguri.

\* Dopo una lunga permanenza all'estero è rientrato in Italia il rinomato liutaio artigiano Francesco Olivieri, che si è stabilito a Catania (Via Manzoni 18) dove continuerà a costruire le sue famose chitarre da concerto di tipo classico.

Recentemente il ben noto liutista Prof. Heinz Bischoff, ha scelto una chitarra Olivieri per la parte chitarristica del suo concerto tenuto a Modena nell'ottobre 1953.

## ECHI DEL CONCORSO BANDITO DALL'A.C.I.

L'illustre M<sup>o</sup> Dott. Ettore Desderi, direttore del Conservatorio « G. B. Martini » di Bologna, ha composto ed inviato al Presidente dell'A.C.I. un magnifico « Improvviso » per chitarra, accompagnandolo con una lettera molto significativa per noi chitarristi e dalla quale stralciamo quanto segue:

« Egregio dott. Murtula,

sono gratissimo a lei ed alla Associazione Chitarristica Italiana per le cortesi e lusinghiere espressioni con le quali è stata commentata la mia nomina a Socio onorario dell'Associazione stessa, da lei tanto degnamente presieduta.

E sono altrettanto lieto di aggiungere che la mia simpatia per il vostro strumento, alquanto vaga in passato, è ora viva e precisa in me per effetto dei recenti contatti col vostro gruppo nel quale ho sentito vibrare un entusiasmo ed una sincerità ammirevoli... ».

« ... domenica scorsa ho scritto un "Improvviso" per chitarra del quale gradirei la dedica in segno di sincera amicizia ».

E. Desderi

*Ringrazio, anche a nome di tutti i chitarristi italiani, l'illustre M<sup>o</sup> Desderi per l'autorevole ed insieme affettuosa considerazione che tributa al nostro strumento, per il quale si è compiaciuto scrivere una pagina di musica ispirata e di deliziosa fattura, e fervidamente lo ringrazio per l'insperato onore della dedica che, oltre ad essere l'espressione di una gentile benevolenza, è un omaggio significativo alla nostra Arte.*

G. Murtula

## OPERE RICEVUTE

KARL SCHEIT - *Lehr- und Spielbuch für Gitarre* - Österreichischer Bundesverlag-Wien OBV 1721,13.

Opera pregevole d'interesse didattico nella quale la materia elementare chitarristica è svolta con ordine e competenza.

La diteggiatura, sia della mano destra che della sinistra, è molto accurata e tanto le formule base quanto gli esercizi che ne seguono, risentono molto della scuola di Tárrega.

Continuando nella preparazione tecnica, l'autore crea speciali esercizi in forma di accordi ed arpeggi che trovano immediata applicazione in studi, inclusi, desunti da opere di Aguado, Sor, Diabelli e dello stesso autore.

Trattati con particolare cura sono gli studi dello staccato, della tenuta del suono, delle posizioni, del barré, delle legature, mentre un solo breve cenno è riservato allo studio degli abbellimenti e del tremolo. Da porre in rilievo gli esercizi sulle regole del trasporto ed interessante è il quadro riguardante le modulazioni cromatiche.

Una caratteristica di questo metodo è la inclusione progressiva, intercalata alle regole di tecnica strumentale, di brani di canto e chitarra, trattata quest'ultima, con intendimenti artistici che rifuggono dal semplice accompagnamento. Tale forma musicale d'insieme è coltivata per tradizione del popolo austriaco.

Il metodo consta di un volume ed è edito in sola lingua tedesca.

ADOLFO A. PAOLINELLI - *Ave María e Marmullos* - (Ed. Antigua Casa Nuñez, Buenos Ayres).

Due brani che si basano sull'effetto del tremolo sotto forme già scontate; ambedue le composizioni presentano fra loro molta analogia.

*Primeros Pasos* - (Medesima edizione).

Questo valzer facile per due chitarre è destinato a dilettere chi si trova, come rivela anche il titolo, agli esordi degli studi chitarristici.

*Meditacion* - (Editorial Musical José B. Romero e Hijos).

Il Paolinelli qui ci ha più convinti: l'ispirazione è più viva, il pensiero più ampio e maggiore l'elevatura artistica; così dicasi, seppure in tono minore, per

*Soledad* (Ed. Julio Korn, B. A.) e marginalmente per *Amanecer* (Ed. Antigua Casa Nuñez, B. A.).

In *Dolor* (Edito a cura dell'autore) il Paolinelli ricade nuovamente in modi comuni, usando le solite forme arpeggiate.

P. I. TCHAIKOWSKJ - *Song Without Words* - Op. 40 N. 6 - Trascr. di V. Cabaëff, diteggiatura di J. Prol. - (Ed. Celestá Publishing Co., N. York 22).

Tolto dai 12 pezzi di media difficoltà per pianoforte, il brano è costituito da una melodia spontanea e piacevole, come lo è in genere quella del Tchaikowsky. La trascrizione è ben fatta, ma è certo che non potrà assurgere nel repertorio da concerto per le intrinseche qualità della stessa composizione; perciò si deve trovare in questa trascrizione uno scopo prevalentemente divulgativo della musica di Tchaikowsky.

FRANCISCO ORLANDO A. LA POLLA: *Canciones* N. 1 e 2 (Ed. Antigua Casa Nuñez).

Due brevi composizioni di semplice struttura, ma di fresca e malinconica ispirazione.

Buona pure la trascrizione, sempre del medesimo autore, della *Cancion de Solvejg* tratta dal Peer Gynt di E. Grieg (medesima edizione); e per essa vedasi pure le note a proposito del *Song Without Words* di Tchaikowskj.

MUSICA JAPONESA MODERNA - Libro *Primero* (Ed. Casa Guitarra, No. 1 Nakano Ekimae Nakanoku - Tokio, Japon).

Contiene una raccolta di autori giapponesi: a brani di carattere locale se ne alternano altri di ispirazione spagnola moderna e alcuni di pretta marca romantica.

G. S.

Comitato Direttivo: Dott. Martula - Dott. Giordano - Geom. Suzzi - M.<sup>o</sup> Giaccherini

Direttore responsabile: BÉRBEN - Tipografia Vighi & Rizzoli - Bologna

La Rivista Inglese « GUITAR NEWS », organo ufficiale dell'Associazione Internazionale di Chitarra Classica, esce ogni due mesi e contiene interessanti articoli e fotografie, un ampio panorama dell'attività chitarristica nel mondo e notizie biografiche e bibliografiche di grande utilità.

La quota di abbonamento annuale è di 5 scellini (circa 500 lire italiane) e può essere versata per il tramite delle Messaggerie Musicali - Galleria del Corso - Milano.

La tecnica europea in testa al progresso mondiale con la  
senzazionale

**Corda di precisione in nylon "RECTIFIE,,**

**S  
A V A R E Z**

Unica nel suo genere, la corda per chitarra SAVAREZ non è  
la corda "di un solo artista,,

SAVAREZ è la corda di tutti i VIRTUOSI DELLA CHITARRA

Produzione dell'INDUSTRIE DU BOYAU - 93, RUE ANDRE BOLLIER - LIONE (Francia)

### Scuola di Perfezionamento

Diretta dal Maestro  
MIGUEL ABLÒNIZ

Adeguate preparazione tecnica  
e musicale per concertisti

Via Sebastiano Veniero, 36 - MILANO

*L' «ECO DELLA STAMPA»,  
Ufficio di ritagli da giornali  
e riviste fondato nel 1901, con  
sede in Milano, Via G. Compagnoni 28, rende noto che non  
ha in Italia nè corrispondenti,  
nè succursali, nè agenzie, e che  
ha sede esclusivamente in Mi-  
lano, Via G. Compagnoni, 28.*

**Per una buona tecnica chitarristica:**

MIGUEL ABLÒNIZ - 50 arpeggi per la mano destra L. 200

Esercizi essenziali per la mano  
sinistra L. 500

(I due fascicoli L. 600)

**Altre opere dello stesso Autore:**

Tanguillo . . . . L. 200

Malaguena . . . . L. 300

Pequena romanza . . . L. 200

Giga di Legrenzi . . . . L. 200

Suite in La maggiore di L. S. Weiss L. 800

Di prossima pubblicazione: Sei Capricci (opera segnalata al Concorso A. C. I. di musica per  
chitarra 1954).

